Frammenti dell'eredità accademica di don Bernardo Antonini

Grigorij Lomakin

Sono molto contento di poter parlare all'interno di queste mura di una persona con cui ho avuto occasione di vivere un intero anno qui in seminario, dove mi ha insegnato, rimanendomi impressa come buon sacerdote, studioso e, semplicemente, persona normale.

Come epigrafe al mio intervento vi racconto un episodio. E' accaduto nella stanza di sopra. Don Bernardo mi invitava spesso a controllare la correttezza della sua lingua russa negli articoli e nelle omelie. Un giorno mi reco dunque da lui. «Siediti accanto a me» mi dice. Io siedo accanto al due volte dottore e persona molto impegnata. Siedo trattenendo il respiro. E don Bernardo dice: «Se mi addormento, dai una spinta alla mia spalla». Ed effettivamente ho dovuto scuotere la spalla del due volte dottore, attivo professore, persona semplicemente operosa, buon studioso e stupendo sacerdote. Lui si addormenta, allora gli tocco la spalla con tremore e si sveglia... Poi una seconda e una terza volta. Quando terminiamo il lavoro, mi chiede: «Caro mio, vuoi un cioccolatino?». «Certamente», rispondo (tutti sapete che i seminaristi sono sempre affamati). «Oh, tu sei una persona normale», esclama don Bernardo. In quel momento capi che solo una persona completamente normale poteva dire tali parole. Da quel momento scomparve qualsiasi distanza tra lui e me. Se chiedeva andavo da lui e controllavo le sue omelie. Quando la sua salute si rovinò del tutto di tanto in tanto mi recavo da lui semplicemente per parlare. Infine un giorno lo trovai nella sua stanza già morto. E' morto pure come una persona assolutamente normale. Forse quasi senza dolore. Da una mano gli era caduta una mela, mentre l'altra reggeva ancora il coltello con cui voleva pulirla.

Provo grande piacere a parlare di questa persona.

Don Bernardo era una persona enciclopedica. Di conseguenza la qualità del suo pensiero era sorprendentemente alta. Ciò è il buon frutto di una formazione enciclopedica e la risposta alla questione sul senso stesso dell'istruzione. Questa può sorgere quando una persona si imbatte nella propria smemoratezza. E' una caratteristica dell'uomo dimenticare. Presto o tardi dovrà lasciare tutte le sue conoscenze. Inoltre la qualità del pensiero diminuisce con l'età. Allora perché apprendere? Don Bernardo risponde dicendoci che è importante per l'uomo riconoscere come a lui sia fatto dono di accumulare e sistematizzare l'informazione per Cristo e in Cristo. Allora il lavoro intellettuale diviene una via per il Regno dei Cieli, nonostante il fatto che la conoscenza di per se' sia più simile alla ricchezza frutto dell'inganno, la quale cerca costantemente di lasciare il padrone.

Don Bernardo amava molto il lavoro intellettuale e il suo talento in ciò crebbe notevolmente. Questa mia considerazione non dipende dal numero delle sue pubblicazioni. Il lavoro intellettuale nella Chiesa rende la persona partecipe della sua tradizione secolare, una tradizione impregnata dallo Spirito Santo. L'individuo che correttamente si dedica all'opera intellettuale nella Chiesa diviene partecipe dello Spirito e può sentire la dolcezza della sua presenza. Per questo don Bernardo non concepiva la teologia senza la preghiera. Più si dedicava alla teologia, più cresceva nella preghiera e si avvicinava a Dio. Così egli accrebbe questo talento ricevuto dal Signore. Per questo penso che egli non potesse dormire più di quattro ore la notte: semplicemente voleva stare con il dolcissimo Gesù che lo amava.

Don Bernardo era veemente un uomo pasquale, poiché lo Spirito traboccava dal suo vaso di terracotta. Non cercava di trattenere in se' la fiamma viva, ma la diffondeva come poteva. Studiava e

insegnava la parola di Dio perseguendo un solo obiettivo: dare alla persona la possibilità di vivere la gioia del dialogo con lo Spirito Santo, che riempie la parola di Dio, dare alla persona la possibilità di diventare discepolo di Cristo, per essere con il Signore.

In primo luogo don Bernardo insegnava ai seminaristi, i futuri sacerdoti che avrebbero dovuto unire la predicazione della parola con il ministero dei sacramenti, comunicando in tal modo la pienezza della gioia di Dio.

Per i suoi studenti don Bernardo scriveva libri-manuali per lo studio della parola di Dio. Questi libri hanno un contenuto molto semplice. Osservandoli, possiamo chiedere a don Bernardo perché si sia dedicato all'opera letteraria. Non si è già scritto abbastanza? San Giustino, san Giovanni Crisostomo, sant'Agostino, Origene, san Tommaso d'Aquino, i grandi padri e teologi del passato e del presente, non hanno già spiegato a sufficienza la parola? Leggendo il libro *Introduzione alla Bibbia* sorge il pensiero che don Bernardo fosse affascinato da come la sacra tradizione sia arrivata fino ai nostri giorni. Voleva che anche i suoi studenti e lettori provassero questa meraviglia. Nell'introduzione del libro vediamo in cosa sta l'essenza della rivelazione. Il primo capitolo parla dell'unicità della rivelazione biblica e della bontà divina in essa.

Don Bernardo venerava particolarmente l'insegnamento della Chiesa sulla parola di Dio e conosceva bene il contenuto dei principali documenti: *Providentissimus Deus* di Leone XIII (1893), *Spiritus Paraclitus* di Benedetto XV (1920), *Divino afflante Spiritu* di Pio XII (1943) e, infine, *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II. Su questa costituzione don Bernardo scrisse un libro a parte, dal quale si vede la sua relazione con i documenti della Chiesa. Durante le lezioni ripeteva molte volte che nei documenti della Chiesa non ci sono parole casuali e che ogni frase e' stata pensata e soppesata. Questo e' il vivo respiro della Spirito di Dio.

Il libro *La Rivelazione Divina* conferma quanto detto. Don Bernardo vi interpreta letteralmente ogni parola della *Dei Verbum*. Effettivamente, leggendo questo libro, vediamo come don Bernardo commentava ogni parola, la rileggeva e rivedeva molte volte per poi insegnare tutto ciò a noi. Tuttavia quando sedevamo dietro ai banchi e durante le sue lezioni si addormentava non ci rendevamo conto che di fronte a noi sedeva un grande uomo. Succedeva come con l'apostolo Paolo «noi abbiamo un tesoro in vasi di creta». Un tale «vaso di creta» stava davanti a noi, occorreva solo riconoscere la sua ricchezza.

I lavori e la vita di don Bernardo sono per me un modello di relazione verso la propria vocazione e di vita con Dio!